

14 Aprile 2020

In ricordo di Luciano Pellicani

I nipotini di Hayek di Società libera



di **Marco Patriarca**

Luciano Pellicani è stato all'attenzione pubblica per la sua non comune statura accademica e per la direzione brillante della rivista socialista Mondoperaio durante anni cruciali per le sorti di un nuovo socialismo, che egli sperava aperto e liberale in Italia, ma che vedeva pesantemente ricoperto dalla pietra tombale del partito comunista. Come Eric Voegelin, Alain Besançon e pochi altri, vedeva il comunismo come una teologia truccata e, come aveva scritto lo stesso Marx, pensando alla Russia, la "restaurazione del dispotismo orientale".

Non era certo il solo ad attaccare il marxismo comunista teorico e storico, ma fu il solo ad attaccare i comunisti, non tanto per le ragioni ideologiche, ma per il loro istinto demagogico, l'intemerata arte nel falsificare i fatti, manipolare la storia e trafficare con le parole. E' precisamente l'efficacia schiacciante di questa sua instancabile e certificata critica che il mondo comunista, e un certo conformismo quietista di sinistra, hanno ritenuto insopportabile Pellicani.

Se l'Italia non fosse stata un paese libero il PCI avrebbe fatto a Pellicani ciò che Lenin fece al social-democratico Kautsky e ai suoi amici e, non potendo scendere in campo con lui lealmente sul piano intellettuale, e naturalmente su quello della politica italiana, scelse di isolarlo. Ci è riuscito. Come spesso succede, bisogna morire per ottenere giustizia. E' bello constatare che, forse è solo a causa del periodo "riflessivo" dovuto alla pandemia, Luciano Pellicani, oltre al valore intellettuale, che da tutti gli è stato riconosciuto, grazie alle molte testimonianze diffuse anche da centinaia dei suoi studenti, sta ottenendo giustizia e il riconoscimento di una vittoria umana e persino politica.